

## TUTTI UGUALI? SÌ, MA ....

Ad inizio estate mia moglie ed io siamo stati invitati al compleanno di un compagno di scuola di nostra figlia. Ora usa una tavolata di bimbi, qualche tavolo di genitori: per me situazione imbarazzante perché frequentando poco, non fisionomista, stanco e a fine giornata, combino un disastro dietro l'altro: mi ripresento a chi già conosco, e non ricordo i nomi .... mentre ci avviciniamo mia moglie mi ricorda che il bimbo festeggiato, venuto varie volte a casa nostra ha due babbi. Ovviamente me n'ero scordato: ammetto un po' di sana curiosità sul "come avranno fatto", non conoscendo la legislazione ma anche mia moglie non sapeva. Abbiamo passato una tranquilla serata tra adulti e bambini.

Quale miglior esempio per mia figlia se non aver tra i suoi amici un bimbo con due papà? Non discriminare "la razza" per i nostri nonni è stata una scelta, talvolta anche coraggiosa, oggi per fortuna è un valore acquisto: sull'orientamento sessuale a che punto siamo? Non discriminare è una scelta o un valore acquisito? Le convivenze dello stesso sesso sono state a lungo discriminate in termini di diritti, scatenando una sagra di ossimori: "stessi nostri diritti, anche di convivere, ma senza le garanzie degli sposati". Allora non sono gli stessi diritti punto. Anni di discussioni e lotte politiche di cui personalmente ho perso il filo, in cui gli oppositori hanno sollevato una serie infinita di "sì, ma", che hanno partorito unioni di fatto, DICO o altre strane definizioni pur di non parlare di matrimonio. La domanda dovrebbe essere: è tutto uguale o ci sono ancora dei "sì, ma". Il "sì, ma" che è alla base di ogni discriminazione della storia: un esercizio sporco che ha nutrito il drammatico recente passato e continua purtroppo a nutrire chi fa della differenza con gli altri un valore.

L'uguaglianza non ha "sì, ma". È un valore privo di distinguo, altrimenti è una più o meno mal celata discriminazione. Ogni razzismo che si rispetti parte sempre da "uguali sì, ma..."

I distinguo sulla parità di diritti culminano sul problema di affidamento e adozione per persone dello stesso sesso: intendiamoci, prendere un bimbo in affidamento o adottarlo è un percorso lungo complesso, non solo per burocrazia: valutare la capacità genitoriale è un dovere per la società per tutelare il bimbo, che è e resta il soggetto debole da proteggere, ma tra i giustissimi criteri da indagare che rendono l'istruttoria lunga e complessa, mi sfugge totalmente il ruolo dell'orientamento sessuale degli aspiranti genitori.

Un compagno di classe con due papà ed un cartone animato di Peppa Pig con due mamme, totalmente influenti sull'orientamento sessuale di quel bimbo, di mia figlia e degli compagni di classe risulteranno invece una risorsa: chi di loro svilupperà un orientamento eterosessuale avrà il rispetto come valore acquisito, chi invece svilupperà un orientamento omosessuale non dovrà faticare a dichiararlo, ad essere accettato per quello che vale e a godere degli stessi diritti di tutti gli altri.